

CRONOLOGIA

L'avventura dc e nera del governo Tambroni

7 GENNAIO 1960:
L'Osservatore Romano
definisce inammissibi-
le ogni apertura a sini-
stra.

21 FEBBRAIO: Il Parti-
to liberale ritira il suo
appoggio al governo
Segni.

9 MARZO: Segni è in-
caricato di formare il
nuovo governo.

21 MARZO: Segni ri-
nuncia all'incarico.

25 MARZO: Tambroni
presenta al presidente
Gronchi il suo ministe-
ro.

4 APRILE: Tambroni
presenta il governo
alla Camera.

11 APRILE: Tambroni
si dimette.

14 APRILE: L'incarico
viene affidato a Fanfa-
ni.

22 APRILE: Fanfani
rinuncia all'incarico.

23 APRILE: Gronchi
invita Tambroni a pre-
sentarsi al Senato per
completare l'iter costi-
tuzionale.

5 MAGGIO: Nasce il
governo Tambroni. È
un monocolori Dc che
si regge con il soste-
gno preponderante dei
voti dei monarchici e
dei fascisti missini

26 GIUGNO: Congres-
so provinciale del Msi
a Genova.

MAGLIETTE a STRISCIE QUANDO SAPEVAMO INDIGNARCI e REAGIRE

Nell'estate di 50 anni fa, una generazione di giovani,
nelle piazze di Genova, Roma, Licata, Palermo, Catania e Reggio Emilia
avviava una nuova stagione della democrazia italiana e dell'antifascismo.

Per ricordare, **PER NON DIMENTICARE,**
per il DIRITTO d'opposizione AL REGIME, allora della destra democristiana,
ora del GOVERNO PIDUISTA di BERLUSCONI, SINISTRA E AMBIENTE propone
un pezzo di STORIA della MIGLIORE ITALIA che scese in piazza.

Nel giugno del 1960 il MSI intende tenere il suo congresso a Genova. È chiaro alle forze della Resistenza e a tutti gli antifascisti che questo congresso a Genova, **medaglia d'oro della Resistenza** rappresenta un momento determinante per il reinserimento del fascismo nel potere politico ufficiale. Genova antifascista, partigiana e proletaria insorge e dice no al fascismo! La città si mobilita, i giovani con le loro magliette a righe (allora indossate non certo per seguire la moda, ma perchè erano un capo di abbigliamento a buon mercato [in vendita specialmente nei mercatini del centro storico genovese], diventeranno l'emblema, il simbolo giovanile



del 30 Giugno 60) si uniscono ai reduci partigiani; la polizia [di Spataro] carica i manifestanti, seguono violenti scontri con i scelbotti (così vennero ribattezzati dall'attentato a Togliatti) i poliziotti usati contro gli operai insorti, formati da speciali "reparti celere" della polizia, dall'allora ministro DC Mario Scelba (dal cui cognome trae l'origine il termine). Nonostante la polizia abbia uomini addestrati e ben equipaggiati, non riesce a debellare la sommossa popolare e viene sonoramente battuta dai giovani antifascisti! Mentre in piazza De Ferrari i giovani antifascisti e i partigiani erano impegnati a respingere le provocazioni poliziesche, un altro reparto di polizia, in pieno assetto di guerra proteggeva i gerarchi fascisti permettendogli di sfuggire indisturbati. In seguito si venne a sapere che furono messi su un treno speciale che partì da Genova Nervi, dove si erano rifugiati nella speranza di tenere lì il loro congresso .

Il 30 Giugno 1960 Genova è la capitale dell'antifascismo italiano. Il fascismo non passò!

La repressione non tardò. Avvalendosi di delazioni e false testimonianze, basandosi su alcune fotografie, scattate dal solito intraprendente fotoreporter nei pressi della Piazza De Ferrari, vennero eseguiti numerosi arresti cui seguirono processi e dure condanne.

Quei giovani vennero reclusi nel carcere di Regina Coeli. Centinaia di migliaia di cartoline furono inviate, in occasione del 2° Anniversario del 30 Giugno, al Presidente della Repubblica, per chiedere la liberazione di tutti gli antifascisti. Scarcerati, quasi tutti, chi dopo tre, altri dopo quattro anni di duro carcere, anche perchè vi furono sinceri Comunisti che mai li abbandonarono, come Terracini che fu il loro avvocato e li difese con risolutezza e tenacia o come Pietro Secchia (allora senatore); ritornati in libertà alla maggior parte di questi giovani il reinserimento stabile nel mondo del lavoro venne negato ed oggi che hanno passato la sessantina vivono malati e in solitudine, dimenticati dalle istituzioni, con i pochi soldi di una misera pensione!



TAMBRONI

Un dc «borghese, maschio, virile, antimarxista»

Chi era Fernando Tambroni? Così lo presentava una nota del suo ufficio stampa: «L'onorevole Tambroni appartiene a quella borghesia maschia e virile che si affaccia sui problemi sociali e politici senza infingimenti, ma soprattutto senza paura. È un lavoratore efficiente e metodico in un mondo di pigri, un solutore di problemi legislativi, un difensore strenuo e implacabile di quella invalicabile linea che distingue la nostra etica politica dal marxismo della estrema sinistra». 59 anni, originario di Ascoli Piceno, è cresciuto alla scuola del partito cattolico. Nel '25 è segretario del Partito popolare di Ancona. Chiamato davanti al federale, firma un umiliante atto di sottomissione, riconoscendo «Benito Mussolini come l'uomo designato dalla provvidenza di Dio a forgiare la grandezza di un popolo». Così svolge indisturbato la sua professione di avvocato. Appena si delinea la caduta del fascismo, torna a farsi notare in ambienti cattolici. È sottosegretario alla Marina Mercantile nel governo De Gasperi. Ma è il ruolo di ministro degli interni quello che più gli si confà. Nel 1955 è ministro degli interni del governo Segni, è ancora agli Interni con il governo Zoli e poi nel secondo governo Fanfani nel 1958. Nel suo ruolo crea un «Ufficio psicologico», un «Ufficio speciale di polizia politica», impiegando il primo apparato per raccogliere indiscrezioni sulla vita privata di parlamentari, prelati, giornalisti, ministri, finanzieri. Nella sua conduzione Tambroni adopera la maniera forte. Da subito si presenta come difensore delle istituzioni contro la minaccia social-comunista: «Ogni tentativo - dichiara - di minaccia alle istituzioni (l'ho già detto, ma mi pare che nel nostro Paese vi sia molta gente con l'ovatta nelle orecchie), e quindi di pericolo per la libertà, sarà decisamente contenuto e, ove sia necessario, senza esitazioni, e per il bene della collettività decisamente represso».



Genova, 30 giugno 1960 - I "centomila", manifestano contro il congresso del M. S. I. e rendono omaggio al Sacrario dei Caduti



7 Luglio 60: uno dei 5 morti a Reggio Emilia dopo che la polizia ha sparato su una manifestazione

28 GIUGNO: Pertini tiene un comizio a cui partecipano trentamila persone.

30 GIUGNO: Sciopero generale a Genova. Scontri tra cittadini e polizia in piazza De Ferrari.

1 LUGLIO: Sciopero generale a Milano, Livorno, Ferrara.

2 LUGLIO: Il congresso del Msi non viene più tenuto a Genova. I neofascisti lasciano la città protetti dalla polizia.

3 LUGLIO: Grande assemblea unitaria delle forze antifasciste al teatro Duse di Genova. Presenti tra gli altri Longo, Secchia, Terracini, Parri, Antonicelli, Peretti Griva.

5 LUGLIO: Il Senato approva per alzata di mano il bilancio del ministero degli Interni. A Licata, il primo morto del governo Tambroni.

6 LUGLIO: La polizia carica deputati e manifestanti a Porta San Paolo a Roma. Sciopero generale in tutta Italia.

7 LUGLIO: Strage di Reggio Emilia: cinque morti e decine di feriti tra la popolazione.

8 LUGLIO: Scioperi di protesta in tutta Italia. Strage a Palermo: due morti e decine di feriti. Un morto a Catania.

9 LUGLIO: L'agenzia tambroniana Eco di Roma afferma che «l'ordine e la legalità sono stati ristabiliti in tutto il paese». Centomila persone partecipano a Reggio Emilia al funerale dei caduti.

12 LUGLIO: Dibattito alla Camera: Nenni, Saragat, Togliatti chiedono che Tambroni se ne vada.

14 LUGLIO: Tambroni difende alla Camera l'operato del suo governo e accusa i comunisti di aver mobilitato la «piazza» contro la legalità.

17 LUGLIO: Manifestazioni in tutta Italia contro il governo.

19 LUGLIO: Ultimo Consiglio dei ministri del governo Tambroni.

21 LUGLIO: A Porta San Paolo, grande comizio antifascista di Ferruccio Parri.

28 LUGLIO: Nasce il governo Fanfani.

18 FEBBRAIO 1963: Tambroni muore d'infarto a Roma.



25/6/1960 Docenti e studenti manifestano alla Casa dello studente



Genova: comizio dei movimenti giovanili



30 giugno 1960 - pomeriggio- In piazza De Ferrari sfila il corteo dei «centomila» guidato da dirigenti politici e comandanti partigiani.



Una donna depone fiori al sacrario dei caduti partigiani.



30 giugno - piazza De Ferrari- la folla dei manifestanti antifascisti si disperde: successivamente la polizia entrerà in azione ed esploderà la rabbia popolare. I giovani antifascisti e i partigiani risponderanno colpo su colpo alle provocazioni poliziesche ordinate dal ministro degli interni del governo Tambroni.



30 giugno 1960 - piazza De Ferrari - I reparti celere di Tambroni si preparano ad attaccare gli antifascisti.



30 giugno 1960 - Piazza De Ferrari - La polizia dei reparti celere entra in azione.



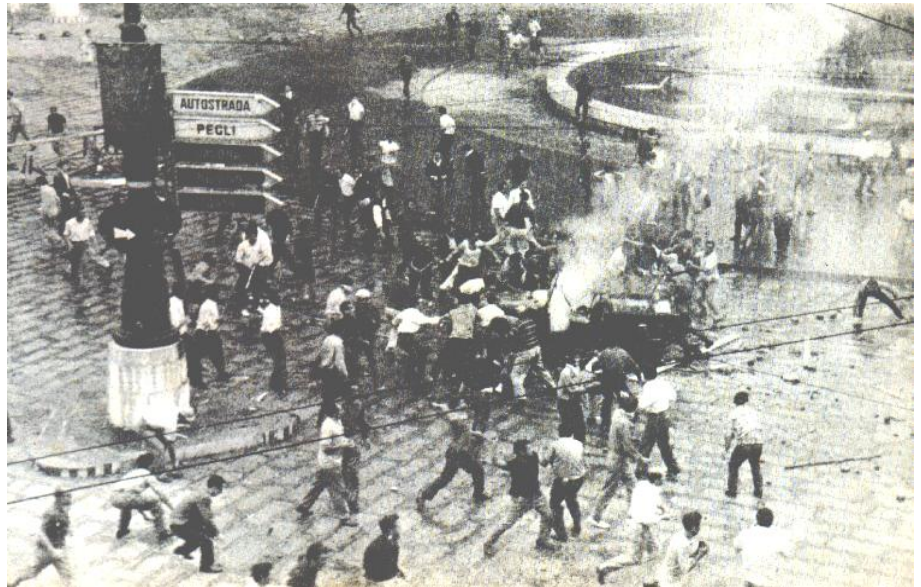
Sciopero Generale dopo i morti di Reggio Emilia



La polizia riprese in un momento del carosello, attorno alla vasca di piazza De Ferrari, mentre si apprestano a sparare, non solo candelotti lacrimogeni, contro gli antifascisti genovesi.



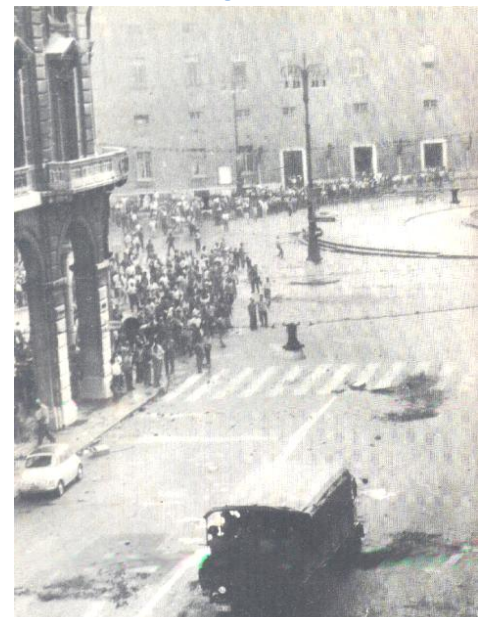
Posti di blocco della celere nel centro della città.



Una camionetta della celere accerchiata, e catturata dagli antifascisti, viene infine rovesciata.



Fuggiti i fascisti da Genova, LA RESISTENZA CONTINUA



I manifestanti attestati a lato della piazza pronti a rispondere alla provocazione poliziesca.